



Cristianesimo e islam, il dialogo in amicizia andrà in scena domani sera all'Antoniano

Mentre il mondo grida allo scontro di civiltà e sembra deludere ogni tentativo di dialogo tra islam e cristianesimo, che cosa accade? Domani, in occasione della pubblicazione dell'edizione araba de 'Il senso religioso' di don Luigi Giussani, il Centro culturale Enrico Manfredini, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, promuove l'incontro 'Fede e Ragione al cinema teatro

Antoniano, in via Guinizelli 3, alle 21. Interverranno, introdotti da Davide Rondoni, Wa'il Farouk, docente di lingua e letteratura araba all'Università de Il Cairo, e don Stefano Alberto, docente di Introduzione alla teologia all'Università Cattolica di Milano. Un fatto. Non l'ideologica difesa delle proprie ragioni, che costringe a far violenza alla realtà. Non la remissiva proposta di rinunciare alla propria identità in nome di una irragionevole tolleranza.

Ma un fatto, un'amicizia che nasce tra il professore musulmano Wa'il Farouk e Paolo, uno studente cristiano trasferitosi da Firenze in Egitto per studiare la cultura araba. Quando un'amicizia è

vissuta per quello che è conduce inevitabilmente a una apertura curiosa e appassionata alla realtà. Questa amicizia, nata all'ombra delle piramidi e continuata anche in Italia, indica l'unica vera strada per un dialogo autentico, senza false censure: l'uso della ragione come apertura - come ha detto Benedetto XVI a Regensburg, invitando ad «allargare la ragione» -, come capacità di riconoscere ciò per cui il cuore dell'uomo è fatto. Il cuore, non come soggettivismo, immagine del fluttuare dei sentimenti; ma come ne parla don Giussani nel suo libro, come la sede di quel fascio di esigenze originali di verità, bellezza, giustizia che tutti gli uomini

avvertono, a qualunque latitudine e in qualsiasi tempo. Sarà stato questo, probabilmente, ciò che ha colpito Farouk, il terreno comune su cui è potuto germogliare un rapporto con tante persone interessate, come lui, non a difendere una posizione ideologica, ma a conoscere la verità, a imparare il significato della parole e delle cose perché la realtà sveli il mistero che la abita. È questa la sfida che l'incontro di domani lancia ai bolognesi.

Daniele Scorrano,
insegnante